

Elizabeth Gaskell e la sfida alle convenzioni

*I suoi personaggi sono rappresentazioni reali delle contraddizioni di una società in piena evoluzione.
I suoi romanzi sprigionano una modernità di cui il lettore di oggi non può non cogliere l'attualità.*

DI MARIO A. RUMOR



Illustrazione d'epoca per "Cranford" di Elizabeth Gaskell

Fino all'altro ieri potevi indovinare qualcosa della scrittrice Elizabeth Gaskell, grande amica e confidente di Charles Dickens, leggendo il minimo indispensabile (da *Cranford*, edito da Giunti, alla sontuosa biografia dedicata a Charlotte Brontë, La Tartaruga edizioni) o facendo scorribanda su piccolo schermo guardando tutti gli adattamenti televisivi prodotti in questi anni da BBC o ITV (quindi in lingua inglese). Mica produzioni letterarie per pochi adepti dei *costume drama*, ma veri e propri successi di pubblico ormai assurti a titolo di classici, come *Cranford* nel 2007 che vantava nel cast diverse Signore del cinema britannico (Judy Dench, Eileen Atkins), o quel *North and South* (2004), titolo che ha letteralmente fatto impazzire di passione e trepidazione gli appassionati della Gaskell, perfino in Italia. Per anni s'è invocata traduzione di altri romanzi della scrittrice. La scorsa primavera è uscito *Ruth* per Editori Riuniti. Ma l'eroina più attesa e desiderata, è sempre stata lei: Margaret Hale, la protagonista di *Nord e Sud* che l'agenzia letteraria/casa editrice Jo March ha finalmente tradotto e pubblicato in Italia. Abbiamo intervistato Lorenza Ricci e Valeria Mastroianni, curatrici di questa bella edizione di 560 pagine (al prezzo più che popolare di 15 euro).

Come è nata Jo March e come vi siete inserite all'interno del panorama editoriale italiano?

Ci siamo conosciute qualche anno fa nella redazione di una casa editrice perugina, dove lavoravamo. Abbiamo scoperto da subito una forte intesa umana e culturale; appassionate di letteratura e scrittura, col tempo ab-

biamo iniziato a progettare un'attività editoriale che si impegnasse a scovare bravi narratori da proporre alle case editrici. Cerchiamo quei rari scrittori capaci di dar vita sulla carta a storie che sappiano parlare di aspetti della natura umana e del mondo sui quali, senza stimolo, non rifletteremmo mai. Non importa se di oggi o se di secoli fa. Ovviamente, il nome che abbiamo scelto, "Jo March", è un omaggio a *Piccole Donne*.

Non solo agenzia letteraria ma ora casa editrice. Quali sono le ragioni che vi hanno convinto a pubblicare proprio questo romanzo della Gaskell?

La domanda da porre sarebbe in realtà: come mai un'opera come quella di Elizabeth Gaskell non è stata ancora traspunta in lingua italiana?

North and South è un esempio eclatante di quella letteratura sommersa che aspetta di essere ripubblicata. Da qui il nome "Atlantide" della Collana di classici che abbiamo scelto di pubblicare in prima persona.

Assieme a *Hard Times* di Dickens, *North and South* è stato il primo 'romanzo industriale' e ha sollevato temi sociali di estrema modernità, se si pensa che è stato composto da una donna – quando a essere fuori dal comune era il fatto stesso che una donna scrivesse – si capisce perché rimane una pietra miliare nella storia letteraria e sociale.

Elizabeth Gaskell sfidò le convenzioni sociali e culturali della sua epoca, più di una sua opera fu messa al bando; le sue eroine e i suoi personaggi sono rappresentazioni reali delle contraddizioni di una società in piena evoluzione. I suoi racconti e romanzi sprigionano una modernità di cui il lettore di oggi non può non cogliere l'attualità.

Già la letteratura critica, naturalmente, ha colto in passato il valore di *North and South*: probabilmente la complessità linguistica ha ostacolato un progetto di traduzione, ma noi abbiamo deciso di raccogliere la sfida e di restituire un capolavoro simile ai lettori italiani.

Avete già una linea guida delle future pubblicazioni?

La memoria di una cultura è come un setaccio, alcuni testi passano e altri no.

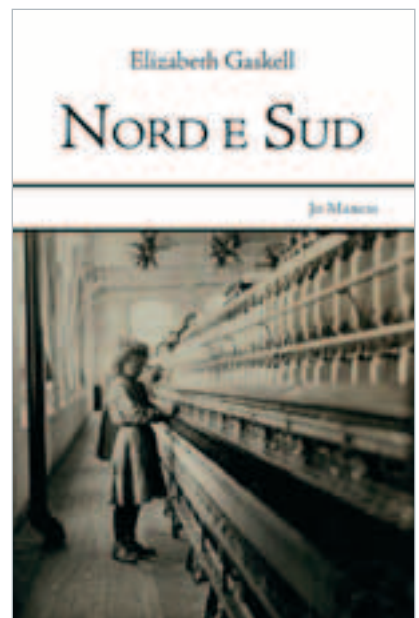
Ecco, noi andiamo a scartabellare nelle opere che non hanno passato l'esame (almeno in Italia), per ripubblicare quelle che a torto sono state messe nel dimenticatoio. Questa è la nostra linea editoriale.

C'è ancora spazio per i classici della letteratura, soprattutto quelli di lingua inglese?

Ci sarà ancora spazio per la letteratura inglese, sì, soprattutto quella di epoca vittoriana, è un mare dove sono sepolti molti tesori. Ma non ci limiteremo a quella.

"Perché leggere i classici?" era il titolo di una celebre raccolta di saggi di Italo Calvino, appassionato autore di splendide pagine critiche di classici di ogni lingua e tempo. La letteratura è tale nella misura in cui è capace di dare risposte e sondare le contraddizioni dell'uomo e della società in qualunque epoca storica, soprattutto in quelle lontane dall'effettiva elaborazione artistica.

Un classico continua a parlarci a distanza di secoli, la durata e la vastità dell'eco dà un'idea del livello dell'opera letteraria, come un banco di prova. Per questo tradurre e pubblicare un classico meritevole, ha sempre un



senso, finché saremo in grado di riconoscerne l'importanza, preserveremo il valore della letteratura.

Quanto conta l'abitudine dei lettori a cercare nuovi stimoli letterari attraverso la consultazione della Rete?

Oggi la Rete offre una possibilità che prima lettori e studiosi non possedevano. In un clic scopri autori, opere, case editrici, con un risparmio immenso di tempo e fatica e un aumento vertiginoso della circolazione di stimoli e idee. Anche per noi il web è stato prezioso, non avremmo avuto altrimenti la reale percezione dell'attesa di un romanzo come questo della Gaskell, non avremmo potuto per mesi comunicare con lettori e sostenitori, e cogliamo l'occasione per ringraziarli per tutta la fiducia e l'incoraggiamento che ci hanno dato.